



NEL SALOTTO DEL BOSS. Il sindaco di Corleone, Giuseppe Cipriani, tra i mobili di Riina —

CORLEONE. Porte d'oro e arredi saranno consegnati durante il vertice Onu Va ai volontari il tesoro di casa Riina

«Cose pacchiane ma preziose», così le definisce il sindaco di Corleone Giuseppe Cipriani. Sono i mobili confiscati a Totò Riina e la loro destinazione sarà resa nota in occasione della tappa a Corleone della Conferenza Onu. Sei cucine, salotti, sale da pranzo in stile, arredi vari, maniglie delle porte in oro e cristallo Swarovski che dovevano abbellire la palazzina dei Riina-Bagarella oggi destinata a scuola, sede dell'istituto professionale per l'agricoltura Balladore.

I mobili saranno prelevati dai sotterranei della stessa palazzina, dove sono custoditi, e le preziose maniglie che la famiglia del boss di Cosa nostra aveva scelto per i sei appartamenti verranno fuori dalla cassaforte di Marineo, l'altra sede dell'Istituto dove il segretario

le tiene sottochiave.

Gli arredi vengono considerati il simbolo di una vittoria dello Stato contro Cosa nostra, e sulla loro destinazione c'è stato un primo incontro fra il sindaco Cipriani, il prefetto Renato Profili e don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera impegnata nella destinazione a fini sociali dei beni confiscati. I mobili di Riina andranno ad arredare alcune vecchie case coloniche ristrutturate dalla Provincia nel territorio fra Corleone, Monreale, San Giuseppe Jato, San Cipirello, Piana degli Albanesi.

Cinque paesi che hanno costituito un «Consorzio per lo sviluppo della legalità» con l'obiettivo di cogestire l'ex patrimonio di Cosa nostra. «Nelle case ristrutturate e così simbolicamente ar-

redate, per iniziativa del prefetto Renato Profili che le mette a disposizione di Libera — spiega Cipriani — andranno a lavorare volontari che faranno animazione sociale nel territorio».

Ospiti Onu a Corleone martedì 12 dicembre, tutti nel convento ristrutturato di San Ludovico per inaugurare il «Centro di documentazione sulla mafia e sull'antimafia» in collaborazione con i centri In:pastato, Falcone, Terranova, Gramsci e altri. E alla fine, ci potrebbe essere una «maniglia di Riina» in omaggio a pochi vip. Certamente a Kofi Annan e al presidente del Consiglio Giuliano Amato. «È un'idea di don Ciotti — spiega il sindaco — che simbolicamente vuole indicare come ci siano ancora tante altre porte da aprire».